

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO SOLENNITÀ-ANNO A

Nel Vangelo di Giovanni (Gv 6,51-58), Gesù ci dona una delle parole più profonde e forti del Vangelo: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo”. Non parla di un pane materiale, ma di Sé stesso, di un nutrimento capace di saziare la fame più profonda dell'uomo: quella di amore, speranza, pace e senso. Gesù si offre totalmente, fino a donare la Sua carne e il Suo sangue per la vita del mondo, anticipando il mistero dell'Eucarestia e della Croce. Per molti queste parole furono difficili da comprendere, quasi scandalose, ma Gesù non torna indietro: ci invita a entrare in una comunione autentica con Lui, a lasciarci abitare dal Suo amore. Quando dice: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”, ci ricorda che non siamo mai soli: Lui resta, cammina con noi, si fa presenza viva soprattutto nei momenti più fragili della nostra esistenza.

Nelle prove più delicate della mia vita, ho imparato che Gesù non allontana magicamente il dolore, ma si fa Pane spezzato accanto a noi, forza silenziosa che sostiene il cuore quando vacilla. Nella mia fragilità, nelle mie paure e nei giorni più pesanti, ho trovato conforto nell'affidarmi a Lui, il Buon Pastore che non abbandona mai le sue pecore. L'Eucarestia per me non è solo un rito, ma un incontro vivo con Cristo, un abbraccio che rinnova speranza e coraggio; e allora comprendo che la vita eterna non inizia solo un giorno lontano, ma nasce già oggi, ogni volta che scegliamo di restare in Lui e lasciare che il Suo amore nutra la nostra anima, perché, solo Gesù riesce a colmare quella fame profonda che nessun'altra cosa del mondo può saziare.

Con affetto e tanta gratitudine

Giusy